

TOUR GIOVANI VOCI BASSANO AGOSTO 2019

San Pietroburgo, Tampere, Hämmenlinna

DIARIO DI BORDO

Venerdì 2 agosto



Siamo partiti dalla sede alle 12:30 e con l'autobus ci siamo dirette verso l'aeroporto Marco Polo di Venezia. Appena partiti ci siamo accorti che non eravamo tutti... mancava Asia!

Dopo averla recuperata, siamo ripartiti.

Arrivati a destinazione, abbiamo effettuato le solite procedure. Eravamo tutti emozionati per intraprendere questa avventura!

Appena entrate in aereo diretto a Francoforte, abbiamo salutato la nostra amata Italia e tutti i cibi squisiti che la rappresentano... che sad!

Dopo aver passato un'ora stressante per il ritardo dell'aereo, ci siamo affaticati per la maratona fatta in aeroporto per arrivare in tempo al gate.

Il volo per San Pietroburgo è stato il più traumatico: il cibo faceva rabbrivire, era impossibile dormire, e faceva un freddo cane.

Alle 00:20 siamo finalmente arrivati a San Pietroburgo!! Eravamo tutti EMOZIONATISSIMI perché il nostro meraviglioso viaggio stava per iniziare! Come primo impatto la nostra San Pietroburgo ci è apparsa un po'... FREDDA.

Dopo una mezz'ora in autobus, dove tutti hanno dormito mentre la nostra "ninna nanna" Anna (la guida che ci avrebbe accompagnati nei giorni a seguire) ci spiegava un po' della cultura russa abbiamo finalmente raggiunto il nostro hotel dove ci siamo tutti addormentati in un baleno, stanchi ma felici per l'inizio di una nuovissima avventura.



Sabato 3 agosto



stato il trasporto urbano. Il bus era a dir poco datato con strani ornamenti di varie forme e colori (qualcuno di noi si è chiesto se per caso fosse un bus della mutua). Come nostra prima visita ci siamo diretti verso il parco delle fontane di Peterhof. Durante il tragitto Anna ci illustrava e descriveva le meraviglie attorno a noi con precisione e professionalità. Giunti a destinazione abbiamo raggiunto la "kacca" del parco (suvvia non fraintendeteci parliamo della biglietteria in russo). Il parco di Peterhof circonda l'antica residenza estiva degli zar voluta dall'imperatore Pietro.



riscuotendo successo soprattutto tra i cinesi.

Alle 13 circa, abbiamo mangiato a "linea", un ristorante nelle vicinanze. Abbiamo assaggiato lo "stroganoff" (non possiamo dire di aver mangiato bene).

Abbiamo dormito pochissimo perché siamo arrivati tardi in hotel a causa del ritardo aereo.

Alle ore 8.00 abbiamo fatto colazione, e abbiamo notato che c'era poco assortimento e quasi niente di gluten free. Comunque eravamo stanchi ma felici ed emozionati, curiosissimi di conoscere San Pietroburgo, quindi, quando alle 8.50 ci ha raggiunto Anna, la nostra guida russa che parlava molto bene l'italiano, abbiamo subito notato il divario tra le bellezze imperiali e le costruzioni dell'epoca sovietica: un chiaro esempio è



Alle ore 11.00 abbiamo potuto assistere alla cerimonia di apertura delle fontane sulle note dell'inno alla città Grande di Grieg, un'emozione unica nonostante la leggera pioggia. Anche in questa occasione Anna tra un "mmh" e l'altro spiegava con pazienza e "accento" le varie zone del parco, come ad esempio le fontane giocose. In seguito, abbiamo goduto della vista del mar Baltico.

Fatta qualche foto siamo tornati all'ingresso principale della residenza dove abbiamo intonato "O sole mio" di fronte alle fontane riportando alla luce il sole e

Una volta arrivati nel luogo dove si sarebbe svolto il nostro primo concerto del tour, dopo aver litigato con un russo per togliere i microfoni dal palco, siamo riusciti a provare UN brano.

Alle 15 ci siamo esibiti con la pianista Svetlana riscontrando un grande successo nonostante la nostra percezione negativa.

Verso le 18.00 siamo andati a cena in un hotel dove



abbiamo mangiato a buffet e abbiamo assaggiato finalmente del cibo buono, passando per la prima volta attraverso la prospettiva Nievskij, spesso citata da quel momento in avanti da Anna, quasi quanto la vittoria contro la Svezia del diciottesimo secolo. Stanchi per la giornata molto intensa siamo ritornati nel nostro hotel per riposarci e ricaricarci in vista del secondo giorno in terra russa.

Domenica 4 agosto

Domenica siamo partiti dall'hotel con il pullman e attraversando il cuore della città abbiamo potuto ammirare i principali monumenti di San Pietroburgo. Abbiamo così deciso di scendere per fare qualche foto e vedere dall'esterno il Palazzo d'Inverno e la scuola dei giovani marinai. Da lì ci siamo poi incamminati verso la Fortezza di San Pietro e Paolo dove abbiamo intonato "Let it go", ricevendo numerosi applausi e complimenti in modo particolare da una ragazza dell'Azerbaijan. Siamo poi entrati a visitare la chiesa di San Pietro e Paolo dove



suggerito il tema dell'acqua. Abbiamo poi continuato la visita del giardino fino a scorgere la chiesa del Sangue Versato sopra la quale abbiamo visto il sole tramontare. Abbiamo passeggiato tra i mercatini ai piedi della cattedrale alla ricerca di ricordi da portare a casa, per poi concludere la giornata con una allegra cena tutti insieme e, dopo un viaggio a cento metri sotto terra con la metro,

oltre a numerose decorazioni dorate e dettagliate abbiamo visto anche il sepolcro della famosa principessa Anastasia e abbiamo ascoltato il meraviglioso canto di 5 monaci ortodossi. Uscendo abbiamo cantato "Signore delle Cime" per condividere assieme un momento di riflessione e memoria. Dopo aver pranzato ci siamo diretti a piedi verso il Giardino d'Estate in cui abbiamo cantato "Bring me little water" attorno alla maestosa fontana a scacchi, che ci ha



una camminata verso casa sotto le luci della città piena di vita.

Nonostante la stanchezza di una giornata così intensa ci siamo sentiti soddisfatti e felici di aver condiviso dei momenti unici e indimenticabili tutti insieme, accompagnati dalla musica e dal canto, le passioni che per prime ci hanno condotti in questo fantastico viaggio.

Lunedì 5 agosto



Ci siamo svegliati pieni di entusiasmo verso le 8.30 e siamo andati tutti insieme a fare colazione.

Ci siamo trovati nella hall dell'hotel dove abbiamo visto Anna, la nostra guida, per poi andare a fare il giro in battello.



È stato molto interessante vedere i grandi palazzi di San Pietroburgo da una prospettiva diversa rispetto a quella delle strade a cui ormai eravamo abituati, anche se faceva molto freddo e abbiamo dovuto coprirci molto per non rischiare di perdere la voce perché avevamo altri concerti da fare.



Anna, dopo l'uscita, aveva un po' di fretta perché dovevamo andare alla Chiesa di Sant'Isacco così abbiamo dovuto comprare in fretta i piattini ricordo con le nostre foto, molto divertenti.

Dopo il pranzo in centro, siamo tornati in hotel e abbiamo avuto del tempo libero molto gradito per riposare.

Verso sera ci siamo poi riuniti e abbiamo fatto una passeggiata per la città e, anche se eravamo ancora stanchi, ci siamo divertiti. Abbiamo visto la Cattedrale

di San Nicola dei Marinai e per la prima volta la piazza del Palazzo d'Inverno. Tornati in hotel Cinzia ci ha spiegato, come sempre, il programma del giorno dopo e poi siamo corsi nelle nostre camere per lavarci e infilarci sotto le coperte.



Martedì 6 agosto



Mercoledì 7 agosto

Il 7 agosto è stato il giorno dell'attesissima visita all'Hermitage: non vedevamo l'ora di addentrarci nelle sale dove camminava la principessa Anastasia!

Dopo file chilometriche che grazie alla nostra guida Anna siamo riusciti a saltare, siamo entrati nel magico palazzo d'inverno. Appena entrati siamo rimasti colpiti dalla lucentezza e dallo sfarzo dei grandi saloni, tra colonne di lapislazzuli e lampadari di cristallo.

Arrivati nella stanza della musica, non poteva mancare un nostro canto, e abbiamo acceso l'atmosfera incantata di quel luogo con il nostro Babà Waian, ricorderemo per sempre l'espressione unica di soddisfazione di Cinzia per l'acustica fenomenale della sala.

Con le spiegazioni (molto silenziose) di Anna abbiamo attraversato il palazzo, passando per la sala di



rappresentanza, la sala del trono, la collezione italiana, sempre senza fiato dalla bellezza che trovavamo. In una sala candida decorata d'oro abbiamo visto una scultura-orologio che ritraeva un grande pavone e una serie di animali e piante ai suoi piedi, che si muovevano per contare il passaggio del tempo, con un meccanismo che funziona dall'800 senza fermarsi mai!

Dopo questa fantastica visita siamo tornati in hotel per un

breve riposino, decidendo di prendere la metro che Anna aveva tanto



osannato descrivendola più e più volte come "stupenda". Tanto grande era l'orgoglio di Anna quanto grande è stato la nostra delusione per questa metropolitana...! Il nostro impegno canoro della giornata era il più importante degli



appuntamenti di San Pietroburgo: in programma c'era il concerto di gala alla State Cappella, non una cappella come la intendiamo noi, ma una sala-teatro nel centro della città utilizzata per eventi e concerti. L'emozione di cantare in un luogo

così grande e prezioso si faceva sentire già dalle prove sul palco.



In camerino con noi era presente anche un coro di bambini cinesi, i cui maschietti erano stati girati verso il muro perché non vedessero le ragazze di gvb che si stavano cambiando, dopodiché sono stati tutti imbellettati con blush e rossetto, con nostra grande sorpresa e anche scandalo! (Anche se qualcuno già pensava di mettere in atto questa pratica anche per i ragazzi di gvb.. un'idea che stuzzica!)

Anche per noi non poteva mancare il momento trucco e parrucco, e di fianco a Loretta si è creata una fila chilometrica di noi ragazzi che aspettavamo che le sue magiche mani facessero meraviglie per le nostre chiome, e le nostre richieste sono state soddisfatte oltre le nostre aspettative!

Arrivato il momento di salire sul palco, i presentatori ci annunciano come "Giovanni voci Bassano", e a sentire "O sole mio" il pubblico si è risvegliato e ci ha regalato moltissimi applausi ancora prima della

nostra performance.

È stata un'esecuzione quasi perfetta (Cecilia ricorderemo tutti con te la tua bella nota, sei stata bravissima a scegliere di sbagliare con una nota intonata e rimettendoti subito in carreggiata!), ci sentivamo unitissimi con l'unico obiettivo di far star bene noi ed il pubblico, e questo si è sicuramente notato da parte del pubblico, perché alla fine del brano c'erano per noi applausi scroscianti, tanti "spasiba!", lacrime e tanti baci mandatici da moltissimi signori e signore che ci ascoltavano.

Eravamo l'ultimo coro ad esibirsi, quindi siamo rimasti



sul palco e ci hanno raggiunto tutti gli altri cori per cantare insieme l'inno del festival, di cui noi tutti (tranne Filippo probabilmente) non sapevamo mezza parola, ma abbiamo certamente dimostrato grandi doti da playback cercando di imitare come dei pesci i cantori intorno a noi. Un saluto e un ringraziamento particolare a Nicoló per il suo richiamo da cowboy nel bel mezzo dell'inno.

Per la serata è stata organizzata una grande cena in una enorme sala di un hotel, in cui ci siamo saziati per bene per poi prepararci a salire su un piccolo palco e offrire un'altra spettacolare performance. Con Puttin on the ritz, accompagnati da Svetlana, abbiamo fatto scintille, allora a questo brano è seguito il medley dei Queen (anche se il bis non era stato in realtà richiesto), che abbiamo cantato e ballato con la massima energia, tanto che mancava poco perché cadesse il palco tanto ci saltavamo sopra!

Prima di andarcene, abbiamo salutato i ragazzi polacchi del coro che ha vinto il concorso, che si sono congratulati con noi e hanno consegnato dei regali ad alcuni di noi, con tazze, portachiavi, biscotti...!

Siamo poi tornati in hotel, stanchi per la giornata, ma felici per il nostro concerto e per le nostre giornate a San Pietroburgo, che eravamo un po' tristi di lasciare ma sapevamo che saremmo arrivati in un altro luogo magico tutto da scoprire!

Giovedì 8 agosto



Con i postumi della serata di festeggiamenti, ci siamo svegliati di buon mattino per finire di sistemare i bagagli e poi prendere il treno che ci avrebbe portati a Tampere. Abbiamo così salutato il nostro albergo e la prospettiva Nievsky è ci siamo diretti verso la stazione dei treni Finlyandskiy railway station.

La stazione era molto piccola ma ciò non ci ha impedito di sfruttare il tempo a disposizione per provare qualche canzone e allietare viaggiatori e personale. In questa occasione abbiamo anche salutato la nostra fedele guida Anna, che alla fine si era un po' affezionata a noi,

dedicandole un canto e ballando insieme a lei.

Siamo quindi saliti sul treno ALLEGRO, anche se con alcune difficoltà logistiche dovute ai bagagli, e ci siamo diretti verso Helsinki.

Subito abbiamo potuto notare come il paesaggio esterno cambiasse gradualmente lungo il tragitto verso la Finlandia: da grandi palazzi ad infinite distese di conifere alternate a laghi.

Durante il viaggio abbiamo avuto modo di riposarci anche se al confine siamo stati più volte controllati dalla polizia di frontiera.



Ad allietare il viaggio ci hanno pensato i genitori che con cura la mattina stessa hanno preparato per tutti dei gustosi panini al tonno e un dolcetto.

Arrivati ad Helsinki abbiamo subito preso la coincidenza per poter raggiungere Tampere con il treno diretto a Rovaniemi (Kiara ha provato invano a convincerci di restare a bordo per poter visitare il villaggio di Babbo Natale).

Al nostro arrivo siamo stati accolti da Emmi, direttrice del coro Sympaatti che ci ha accompagnato nel parco che ospitava il Tampere Theatre festival dove di lì a poco ci

siamo esibiti. Anche se stanchi per il lungo viaggio, abbiamo cercato di dare il massimo e di divertirci.

Terminata l'esibizione la maggior parte di noi è stata ospitata dalle famiglie del coro finlandese per poter trascorrere un paio di giornate assieme ed entrare così a contatto con la vera cultura finlandese.

L'idea di stare in famiglia per alcuni era un po' spaventosa, soprattutto per quelli di noi che non avevano ancora avuto l'occasione di vivere questa esperienza. Essendo in un paese straniero c'era il timore di non

riuscire a capirsi e quindi di non poter riuscire ad instaurare un legame. Fortunatamente non è stato così! Le famiglie sono state molto aperte ed ospitali e non ci hanno fatto mancare nulla tanto che per qualcuno è stato proprio come essere a casa. Dopo due giorni così c'è stata un po' di nostalgia nel salutarsi ma anche la promessa di rivedersi in futuro.

Allo stesso tempo, sei fortunate ragazze, insieme al gruppo di accompagnatori hanno avuto il privilegio di poter alloggiare in un caratteristico ostello in mezzo al bosco fuori città.



L'arrivo è stato traumatico perché in apparenza ricordava un po' una casa di riposo e il lauto banchetto serale ha fatto scomparire ogni dubbio. Scherzi a parte, una nota di merito bisogna darla al parco esterno molto suggestivo e alla vista sul bellissimo lago.

Per sentirsi parte dell'ambiente, la loro giornata da pensionati si è conclusa con un the caldo e qualche partita a burraco.

Venerdì 9 agosto



Passata la notte divisi nelle famiglie e nell'ostello, ci siamo poi riuniti nel centro della città di Tampere dove abbiamo visitato la chiesa protestante, la parte industriale della città e la biblioteca cittadina. Una biblioteca bellissima, ampia, ricca di strumenti utili e una sezione dedicata alla musica, dotata di studi di registrazione. Ne abbiamo quindi approfittato: alcuni hanno suonato, mentre altri hanno ascoltato delle canzoni dai tablet messi a disposizione dalla biblioteca stessa.

Abbiamo infine trascorso il pomeriggio al parco, immersi nella natura, dove, dopo

l'incontro con il coro Sympaatti, un picnic da loro allestito e la condivisione di semplici brani sotto una leggera pioggerellina, abbiamo assistito ad un concerto di musica classica.



Alcuni di noi durante il concerto si sono un attimo assentati per fare un giro in centro a Tampere, e hanno colto l'occasione per intonare qualche canto davanti con un berretto davanti per raccogliere una piccola fortuna dai passanti.

È stato interessante notare come in Finlandia la natura viene coniugata alla vita dei finlandesi e alle loro passioni.

Tornati a casa dalle famiglie, ci siamo goduti la sauna e in seguito catapultati a letto.

Sabato 10 agosto



Dopo circa quaranta minuti, abbiamo raggiunto Hämeenlinna, dove siamo stati accolti da Ismo e da qualcuno dei componenti di uno dei tanti cori di quest'ultimo. Già ci siamo ritrovati a fare conoscenza con qualcuno dei ragazzi Finlandesi, la cui simpatia ci ha un po' colpiti.



Dopo un buon pasto, consumato nella grande sala da pranzo, siamo scesi al lago e ci siamo coraggiosamente calati (non tuffati, era troppo fredda) in acqua e abbiamo improvvisato capacità di marinai sulle piccole barche lasciateci in dotazione.

All'ora di cena, i nostri amici finlandesi hanno organizzato una grigliata, rallegrata da canti e giochi che non hanno potuto che portare tante risate.

La giornata era iniziata subito in fermento, perché, dopo due pieni giorni trascorsi a Tampere con i componenti del nostro coro ospite, bisognava già prendere di nuovo un treno, il quale ci avrebbe portati da Tampere a Hämeenlinna. Tutti hanno salutato le proprie famiglie ospiti e poi, una volta riuniti, siamo saliti sui vagoni. Con qualche difficoltà abbiamo sistemato le valigie e da lì il viaggio è stato tranquillo per tutti.



Sistemati in diverse macchine, siamo stati portati all'ostello Loimalahti, un edificio che sorge in un ambiente meraviglioso, tra tanti alberi e un lago, il quale si può raggiungere in pochi secondi di camminata dalla porta posteriore della casa.





Infine, arrivata la sera, dopo un breve falò in compagnia, qualcuno ha voluto provare l'emozione della calda sauna intervallata da gelidi tuffi nel lago (sorprendentemente, molto salutare!), mentre altri si sono addormentati pacifici nei loro letti.

Domenica 11 agosto



Domenica è stata una giornata molto impegnativa dal punto di vista canoro e di conseguenza siamo stati svegli, attivi e pimpanti tutta la giornata (Abbiamo fatto solo almeno due pisolini a testa).

Il primo appuntamento musicale della giornata è stata l'animazione di una messa protestante accompagnati da Ismo all'organo (reso ancora più bello dalla sua cravatta con un pianoforte disegnato sopra). Sarà stato il suono cullante dello strumento o la decina di canti improvvisati in finlandese ma i momenti di predica hanno conciliato il sonno a molti di noi.

Appena usciti dalla chiesa ci è stata offerta una merenda nel bel mezzo del campo santo, con tè, molto caffè, per fortuna, e delle briochine salate e dolci cucinate da delle premurose signore.

Ci siamo poi spostati verso il centro di Hämmenlinna, nel mezzo di una fiera dove una boy-band ci ha accolti cantando Barbie Girl. Qui, dopo aver cantato per la moglie di Ismo che era vestita da gatto e dei giovani militari è giunta l'ora del secondo appuntamento



musicale. Su un palco allestito all'aperto abbiamo messo in scena un pezzo dell'Around the World, che è servito esattamente come una canzone della pioggia. Come se il diluvio universale non bastasse sotto i nostri piedi il palco stava quasi crollando e qualcuno, Letizia, si nascondeva per non mostrare i suoi jeans tutti bucati al pubblico.

Dopo pranzo, mentre i genitori giocavano a carte e il 99% del coro si riposava, la Sveva ha deciso di imparare la Cup Song con un bicchiere dei popcorn, rallegrando i

pochi svegli intorno a lei per le ripetute spiegazioni delle gentili Marta e Kiara.

Siamo poi ripartiti verso il municipio per il terzo e ultimo appuntamento musicale della giornata, muniti ognuno di almeno due tatuaggi con scritto "Padre" e "Sono un miracolo" in finlandese, gentilmente offerti da un pastore donna.

Dopo le prove ed un ulteriore momento di relax (non è mai troppo in queste giornate impegnative), Giuseppe si perde e viene lasciato stare perché era il momento di seguire il concerto nella sala ghermita.

Dopo aver ascoltato il coro Vanaja diretto da Ismo, che ha eseguito i suoi brani con alquanto impegno e armonia, è venuto il nostro turno. Al di là dell'imprevisto di Anna Gasparini che si sente male all'inizio del concerto e la triste assenza della voce di Daria, è stato davvero un bel concerto: eravamo molto convinti, concentrati nella parte e nella coreografia in ogni canzone, ci siamo emozionati, abbiamo emozionato il pubblico e ci siamo divertiti. È stato uno di quei concerti da tenere come esempio per la carica e i sentimenti che abbiamo sentito e trasmesso, e si è visto con la standing



ovation finale, seguita solo dal Baba Yetu cantato tutti insieme e diretto da Ismo che ha fatto tante facce sorprese quando siamo partiti con il vocalizzo iniziale. Abbiamo poi cenato in ostello insieme ai ragazzi finlandesi, sorpresi per quanto fossimo trattati bene con la cena a base di salmone, invece che le sbobbe che venivano offerte a loro quando mangiavano là. Conoscendo i ragazzi e facendo amicizia ci siamo anche messi il cuore in pace sui bagni nel lago a 13°, che non erano nulla a confronto delle nuotate per 275 giorni di fila passando per l'inverno di uno dei ragazzi.

La serata si è conclusa con le emozionanti parole di Ismo a Cinzia e a noi, ed i ringraziamenti di Cinzia al coro ospite, al pianista e ad Ismo, gentilmente tradotti da Francesca che si è permessa di tradurre un "Grazie Richard" di Cinzia con un "Thank you Christian", vero nome del pianista.

Lunedì 12 agosto



Siamo partiti alle 9.00 con il pulmino e ci siamo diretti verso la scuola.

Appena siamo arrivati ci siamo accorti che non è come in Italia ma è molto diversa!

In giardino hanno molte giostre e non c'è un cancello: è tutto aperto.

Ci siamo diretti, insieme a Ismo, nella palestra che è veramente gigantesca!

I muri sono coperti da scale e altre cose per arrampicarsi e fare esercizio, ci è subito venuta la voglia di trasferirci qui.

Alle 10.00 abbiamo fatto il concerto (nella palestra) ed è stato davvero emozionante!

C'erano tutti i bambini e i professori che ci osservavano incantati.

Dopo aver finito il concerto il preside della scuola ci ha fatto fare un giro, ed è stato bellissimo. Ascoltavamo curiosi quello che ci spiegava e facevamo molte domande, sinceramente interessati ad un sistema così diverso dal nostro.

Dopo il giro della scuola siamo andati nella mensa dove ci siamo saziati con patate, insalata e ragù, tutto molto buono.

Poi siamo tornati nella palestra e ci siamo divertiti tantissimo arrampicandoci e giocando con le corde appese.

Dopo questi minuti di gioia siamo ripartiti e ci siamo diretti verso la piscina. Non vedevamo l'ora! Il tragitto non è stato molto piacevole infatti ci ha sorpreso una forte pioggia, ma quando siamo arrivati eravamo di nuovo carichi per per rilassarci e divertirci in piscina.



Abbiamo sperimentato saune e bagni turchi e anche una particolarissima piscina a 4°, freddissima. C'erano anche idromassaggi, uno scivolo e una bellissima piscina all'aperto che dava proprio sul lago.

Ci siamo cambiati facendo quello che ci piace di più: cantando. Finito di cambiarci, alle porte ci aspettavano le famiglie finlandesi che ci hanno portati in un parco molto noto in Finlandia: Aulanko. Lì siamo saliti su una torre molto alta, da cui si vedeva un panorama immenso, così pieno di natura. Abbiamo fatto un pò di foto e dietro di noi è spuntato l'arcobaleno.



Dopodiché siamo andati nelle loro case dove abbiamo mangiato e chiacchierato, entrando a contatto con la vera cultura finlandese. Per finire ci hanno riportato in ostello.

Una giornata indimenticabile!

Martedì 13 agosto



La mattina siamo andati in pullman ad Helsinki. La prima cosa che abbiamo visto è stata la Tempelaukio Church che sebbene da fuori non fosse estremamente entusiasmante, quando siamo entrati abbiamo notato che era stupenda! Tutta la roccia dava l'impressione di essere in una grotta e un senso di conforto, protezione e raccoglimento. La guida ci ha parlato della particolare acustica, così, anche per rispettare la sacralità del posto abbiamo cantato l'Ave Maria di Giavina. Abbiamo fatto un giro a piedi e abbiamo visitato il Sibelius Park dove

abbiamo visto bellissimi monumenti dedicati all'omonimo compositore. Siamo andati poi al palazzo della musica e da lì abbiamo raggiunto la sala del parlamento e la sede centrale della stampa, lì davanti la guida ci ha parlato approfonditamente della cultura finlandese, lasciandoci piacevolmente stupiti per la sua trasparenza e parità.

La nostra guida ci ha fatto vedere poi una stupenda ed enorme biblioteca, Oodi, inaugurata di recente. Dentro c'era, oltre ad un intero piano di libri, uno con le più svariate tecnologie, macchine da cucire, laboratori di



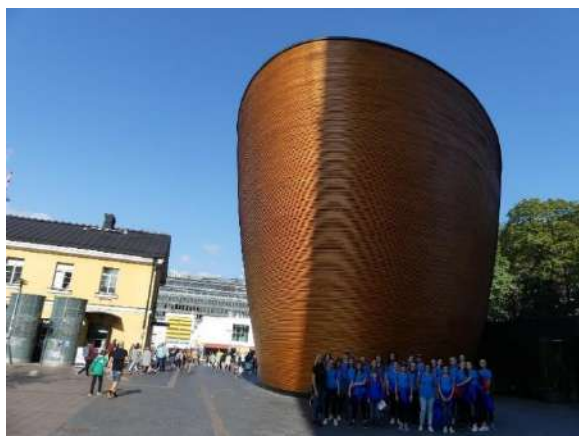
robotica, stampanti 3d, sale di incisione, sale di realtà aumentata, una cucina, stampanti per magliette, tecnologie di ogni genere e addirittura un luogo dove dormire. Il tutto finanziato dalle tasse dei cittadini. Abbiamo poi visitato la piazza del senato e siamo entrati nella Helsinki Cathedral. Da lì siamo andati a dei tipici mercatini lungo il porto, dove abbiamo mangiato e preso



dei ricordini.

Un'altra cosa che abbiamo visitato è stata la Cappella del Silenzio: nel centro della città ci sono rumore e frenesia che possono stancare: quando si entra lì,





invece, si trova il silenzio che permette di lasciarsi andare ad una sensazione di rilassamento e pace, facendoti dimenticare tutte le cose fuori e stare bene.

È stata una giornata stupenda soprattutto perchè condivisa con la grande famiglia che è il coro.

Mercoledì 14 agosto



Con la sveglia posticipata di un'ora ci siamo svegliati nel nostro ostello immerso nella natura finlandese. Cinzia ci aveva comunicato la sera prima che la mattina ci sarebbe stata un'attività: il "cerchio finale" si stava avvicinando. Ci siamo radunati nel salone dell'ostello e dopo un'introduzione di Cinzia abbiamo avuto spazio per le nostre riflessioni. Le parole dette hanno suscitato in noi moltissime emozioni e alla fine delle due ore di confronto la metà del gruppo aveva le lacrime agli occhi, tanta era la commozione e la ricchezza dell'esperienza vissuta.

Il tour è stato per tutti noi uno stimolo e un'esperienza significativa, costruttiva, degna di essere vissuta: la musica è il nostro linguaggio universale ed è in grado di unire persone, culture, tradizioni differenti. Dopo pranzo, abbiamo avuto il nostro ultimo concerto in terra finlandese, nonché l'ultimo dell'intero tour.

Il bus ci ha portati in centro dove la fiera medievale era allestita. Nonostante fosse il nostro dodicesimo concerto con repertorio noto è stata comunque una nuova esperienza densa di energie, sguardi e sorrisi nuovi. La bellezza di questo concerto l'abbiamo trovata nelle



Dopo il concerto, il sindaco donna della città ci ha ricevuto in municipio, stringendoci la mano uno ad uno, vestita come una donna dell'epoca medievale per darci onore. Per lei abbiamo cantato nella sala del municipio Baba Waian, dopo esserci scambiati dei doni. Ci ha parlato brevemente della storia della città e poi insieme

lacrime di gioia di una ragazzina che si è avvicinata a noi dicendo che siamo il suo coro ideale, conferma del fatto che la musica abbia una potenza incredibile. Dopo di lei si è aggiunto un anziano che durante tutta la nostra esibizione aveva interpretato a suo modo le canzoni, con balletti e danze, e ci ha regalato dei piselli crudi.





Abbiamo cenato in una bancarella della fiera e stanchi, ma felici ci siamo diretti all'ostello per la nostra ultima serata finlandese.



abbiamo bevuto tè e caffè. In seguito, siamo andati a goderci la vista da un edificio con terrazza e infine siamo andati al castello che purtroppo era chiuso.



Con gioia abbiamo festeggiato il compleanno di Sara e Chiara insieme ad alcune famiglie finlandesi, mangiando una buona torta. Poi abbiamo fatto sauna e bagno in lago per l'ultima volta... la luna piena sopra gli alberi attorno al lago rendeva l'atmosfera magica. Un regalo da parte della natura a conclusione del nostro tour.

Giovedì 15 agosto

Ci siamo svegliati presto, stanchi e carichi allo stesso tempo, un po' come sempre. Questa volta però eravamo anche un po' tristi, perché stava per iniziare il nostro lungo viaggio di ritorno. Prima di partire ci siamo ritrovati sul molo del lago per scambiare gli ultimi saluti alla Finlandia addolcendo l'atmosfera con un canto soave. Di sicuro nessuno si sarebbe dimenticato di quell'addio, o speriamo arrivarci, a quel paradiso di natura terrestre. Dopo un ultimo sguardo abbiamo preso l'autobus che ci ha portati direttamente in aeroporto. È stato davvero un momento simpatico quando abbiamo cantato, per l'ennesima volta tanti auguri a Sara e Chiara ed è apparso un ragazzo che casualmente compiva gli anni proprio quel giorno. Arrivati a Monaco, nostra prima meta, abbiamo preso un secondo aereo per Venezia. Prima dell'ultimo atterraggio abbiamo ammirato dal finestrino la nostra cara laguna veneziana. Abbiamo iniziato a sentirci a casa. Abbiamo preso l'ultimo autobus che ci ha portato direttamente a San Vito dove ci aspettavano le nostre famiglie. Chi dormiva, chi pensava, chi ascoltavamo musica, tutti noi che abbiamo vissuto l'esperienza stupenda assieme, abbiamo avuto modo di conoscerci meglio e conoscere persone nuove con cultura e usanze diverse dalle nostre. E come ci ha ricordato la maglietta di Francesco, il viaggio è sentirsi a casa cambiando posto, per tornare a casa e sentirsi cambiati.



FEEDBACK



Un'inspiegabile benessere celato nel Bello che c'è, e che spesso il mondo rende così difficile da trovare. Così riassumerei questa tournée.

I viaggi all'insegna della Bellezza, della vera Bellezza, sono rari, e avere la fortuna di viverli fa sì che il cuore e la mente si impreziosiscano.

È passato qualche giorno dal nostro ritorno: le emozioni provate hanno bisogno che si crei un po' di spazio per il silenzio, perché lì possano rivivere nella loro intensità e perché si possano davvero incastonare nella memoria. Una memoria che sarà da condividere, perché un viaggio come questo richiede un impegno in più, perché quella Bellezza

si possa piano piano propagare.

È facile dimenticarsi della gioia delle piccole cose nella frenesia delle nostre giornate, ma la frenesia quasi di sospensione che si vive visitando luoghi lontani, rende visibili e speciali quegli sguardi complici, quei sorrisi condivisi, quei colori, quelle luci, quei suoni di cui ci si accorge.

Un viaggio di questo tipo può non essere il più facile da intraprendere, richiede delle scelte: scegliere di mettersi in gioco, scegliere di conoscere, scegliere di condividere, scegliere di aprire gli occhi, la mente e il cuore a qualcosa di diverso, scegliere anche di mettersi in difficoltà, nel vivere una vita di gruppo, nell'abbandonare la propria individualità a favore di un qualcosa di più grande. Ma è proprio accettando questa serie di sfide che le emozioni diventano vive e diventano vere. È proprio in questo modo che ci si riempie l'anima di storie da raccontare. È proprio così che incontrare l'altro permette infine di incontrare se stessi, e di rendersi ricchi con i suoni delle voci e dei pensieri di chi è diverso da me.

I luoghi che abbiamo visto e che abbiamo visitato, le persone che abbiamo incontrato e che abbiamo ascoltato, incitavano alla Bellezza, che insegna ad apprezzare e a pensare, perché si esprime nella diversità più diversa. Basta poco per creare la Bellezza, e per ritrovare quella che già c'è, e viaggi come questo sanno davvero renderla viva.

-Anna Passuello



Per me il tour è stata un'esperienza nuova e bella. La cosa più bella è stato conoscere bene tutti gli amici del coro. Con loro mi sono davvero divertito e tutto quello che vedevo mi sembrava più bello!

Prima del tour quando c'erano i concerti avevo sempre tanta paura di sbagliare. Invece durante il tour mi sentivo addirittura rilassato, anzi mi divertivo. Penso che questo sia successo perché stando tanto tempo insieme, ho trovato una relazione più forte con gli amici del coro e ho capito che se sbaglio non mi sgridano, anzi mi aiutano ad imparare meglio i movimenti e le parti. E per questo mi sento più felice e più forte.

-Francesco Libralato



Il tour... Beh il tour è stato qualcosa di magico, tuttora indescrivibile per me.

Ho appreso molte cose riguardo le diverse culture e le diverse tradizioni, ho imparato molto a livello vocale, così come ho appreso meglio il significato di "gruppo".

Credo di aver compreso totalmente cosa significhi fare parte di un coro, o meglio, essere un coro.

Questo tour mi ha fatto credere in me stessa, mi ha dato la forza di relazionarmi con i miei compagni e mi ha insegnato che se si condivide una passione si può arrivare ovunque; ho avuto conferma di questo durante il concerto al municipio di Hämeenlinna:

appena abbiamo iniziato a cantare "O Sole Mio", una signora in prima fila si è messa a piangere dall'emozione e a fine concerto ci hanno chiesto di cantare ancora, noi abbiamo ripetuto il medesimo brano e quella signora in prima fila ha pianto di nuovo come per la prima volta.

Ho notato che gli sguardi che ci scambiavamo durante i concerti erano speciali, trasmettevano sicurezza e voglia di migliorare sempre di più per il pubblico e per noi stessi.

Ringrazio Cinzia per aver creduto in noi, gli adulti e tutti i miei compagni, uno ad uno, per essermi stati vicini sia nei momenti di gioia e di svago, sia in quelli di sconforto.

Grazie.

-Irene Cavalli



Partito da casa con l'intenzione di visitare nuovi luoghi e cantare con i miei compagni di coro, il tour si è rivelato un'esperienza totalmente diversa.

Con una parola, lo posso descrivere così: relazioni. Intrecciare le tradizioni dei posti scoperti con le nostre voci.

Durante i concerti, uno sguardo verso il pubblico aumenta l'energia, ma un approccio con un compagno è invece decisivo. L'impatto cambia decisamente.

L'esempio che meglio spiega questo concetto è stato cantare "O Sole Mio" alla State Chapel di San Pietroburgo: guardando verso il pubblico ho scorto

una signora piangere a causa del nostro canto, osservando Cinzia per un attacco ho notato nel suo sguardo una sensazione di benessere e girandomi verso una mia compagna ho trovato nei suoi occhi la soddisfazione di diffondere la sua passione in questa maniera.

Questo insieme di impressioni è stato decisivo perché mi ha aiutato a diventare più consapevole del ruolo che ho nel coro: è l'atto del donarsi e riuscire a stabilire una relazione attraverso un singolo sguardo o una singola nota.

-Filippo Bonato



Questa tournée è stata pazzesca. L'aspettavo da tanto. Sono state due settimane ricchissime, piene di risate, musica e divertimento. Siamo davvero una grande famiglia e ognuno si è preso cura dell'altro, non solo i più grandi dei più piccoli, ma anche i più piccoli hanno insegnato molto ai più grandi. Ognuno di noi, piano piano, ha imparato che all'interno di un gruppo, non esiste un "IO", ma un "NOI" nel quale non è sempre facile convivere.

È stato incredibile vedere come l'energia creatasi tra di noi abbia avuto un'evoluzione così intensa e potente. In modo particolare ho sentito questa forza enorme ad Hämmeenlinna, quando abbiamo cantato nello splendido municipio. Avevo il cuore che batteva così forte, ho guardato per tutto il tempo il pubblico, le loro espressioni, i loro sorrisi, i loro occhi e mi sono divertita moltissimo insieme alla mia big family. Ed è stato molto toccante osservare come attraverso la musica si possa far emozionare le

persone. I calorosi applausi del pubblico e la standing ovation sono stati un vero colpo al cuore. Cinzia ci dice sempre di "Emozionarsi per emozionare" ed è proprio quello che è successo quella sera.

Questa tournée mi ha permesso di avvicinarmi e conoscere persone nuove e persone con cui non avevo un rapporto così stretto. È stata una open-minded experience perché mi ha insegnato che molte volte siamo troppo preoccupati dei fatti e siamo bloccati in quello che facciamo. Mi ha ricordato che spesso ci dimentichiamo che sono proprio le piccole cose a farci stare bene, come un sorriso, un abbraccio, una giornata passata insieme alle persone a cui vogliamo bene. Mi ha fatto ricordare come la spontaneità sia un valore così importante e da apprezzare. Questo è il vero benessere sia per l'anima che per il cuore.

Viaggiare con un gruppo così unito, lontani da casa e dalle proprie abitudini, ti cambia, ti permette di metterti in gioco, di condividere emozioni ed esperienze, semplicemente ti rende felice.

Il ritorno alla routine non è stato per niente facile, quando si ritrova l'equilibrio, il benessere è sempre difficile riprendere la frenesia della vita quotidiana, in cui spesso ci dimentichiamo di trovare la serenità, del tempo per riflettere e per apprezzare le piccole cose.

Questo mi sento di dire: sono felice.

Grazie Big Family

-Anna Zonta



-Anna Gasparini

Questo tour è stato il primo di tanti. È stato un obbiettivo per crescere e iniziare a farmi un'idea del mondo. Un'esperienza che non dimenticherò mai. All'inizio l'ansia ha preso il sopravvento e avevo paura che il tour non sarebbe andato come avevo immaginato; mi sono distaccata dal gruppo per qualche giorno proprio a causa dell'ansia, però poi mi sono data coraggio e forza e mi sono detta che non me lo dovevo rovinare. È stato una "stella polare" che mi ha guidato tra pianti, risate, chiacchierate e soprattutto riflessioni. Questo tour, insieme al coro, ha rappresentato una famiglia in cui posso aprirmi del tutto. Grazie



E pensare che ero pure indecisa se partire o meno. Se ora mi chiedessero se volessi fare un tour col coro non ci penserei due volte a dire Sì!

È stato il mio primo tour e direi di averlo passato al meglio. Star lontano dai miei genitori era la mia più grande preoccupazione ma alla fine è stato l'ultimo dei miei problemi perché stare col coro è come essere accolti da una grande famiglia.

Sono state due settimane intense, piene di felicità, ma anche di momenti di sconforto che abbiamo affrontato insieme.

Sono felice di portare con me tutti i concerti cantati, le abitudini e le culture che ci sono in Russia e in

Finlandia, le risate e i pianti fatti insieme e le persone con cui ho fatto amicizia all'esterno del coro. Ma soprattutto terrò scolpiti nel mio cuore tutti i miei compagni che mi hanno aiutato ad esprimermi sia cantando che parlando ed a non aver paura di spiccare un volo ad alta quota, che mi hanno fatto ridere quand'ero triste e che mi hanno convinto a dare il meglio di me e di migliorarmi.

Stare due settimane con le stesse persone non è stato facile. Ma è quando vivi un lungo periodo tra la stessa gente che ti accorgi quanto siano speciali e importanti per te, sia nei loro difetti che virtù. Perché da ogni fraintendimento, risata, scherzo e confessione ricavi sempre qualcosa di prezioso.

Durante i concerti ogni tanto mi guardavo attorno: persone che piangevano, che sorridevano, persone che cantavo e ci incitavano. Ma noi, ragazzi del coro, com'eravamo? Sarebbe stato bello vedere i nostri volti. Magari alcuni erano un po' tesi, altri invece avevano voglia di dare il massimo... strano pensare che noi, anche se non ci vedevamo a vicenda, come bendati, potessimo unirli in una sola voce ed essere più grandi di un esercito. Da quella voce ho capito quanto fossi importante nel coro, come lo sono tutti. Perché senza uno la voce dell'insieme non è più la stessa. E non importa se sei in prima o in ultima fila, quel che importa è far arrivare alla gente quel che tu vuoi trasmettere. È stato bello agitarsi, sfogarsi e liberarsi cantando per il pubblico ma soprattutto per noi stessi.

Ringrazio i genitori, le ragazze più grandi e Cinzia per avermi sempre chiesto come stavo. Quando tornerò a coro sarò più forte di prima!

-Caterina Catalan



Tornare da un viaggio ti fa sentire sempre più ricco di quando sei partito... e non grazie ai souvenir acquistati che rendono solamente la valigia più pesante.

L'esperienza che abbiamo potuto vivere è stata fantastica! La bellezza dei posti che abbiamo potuto visitare è difficile da descrivere a parole. Un viaggio come la tournée che abbiamo intrapreso con il coro ti fa crescere più di tante altre esperienze. Visitare posti nuovi è sempre un piacere... ognuno di noi avrebbe potuto fare una vacanza in Russia e in Finlandia con la famiglia, con un gruppo di amici, ecc.. ma farlo in gruppo, e in particolare con il coro ha reso il tutto più

magico. Quando mi ricapiterà di entrare all'Hermitage e di cantare nella sala della musica?! Quando mai mi rimetterò nel mezzo della piazza di Tampere con un gruppo di amiche a cantare con un cappellino di fronte a noi?! Sono piccoli momenti che rendono unica l'esperienza..

Portare attraverso questi due stati la nostra passione e il nostro canto è stato un piacere non solo per chi ha ascoltato ma anche e soprattutto per noi. Vedere i volti sempre più emozionati del pubblico nel momento in cui la canzone si fa più ritmica e i movimenti della coreografia si fanno più complessi non ha prezzo.

Il lungo viaggio, le giornate di visita, la stanchezza che ogni tanto si faceva sentire sono stati impegnativi da gestire ma tutto è stato ripagato dai numerosi applausi e complimenti che le persone e, in particolare Ismo Savimäki, ci hanno regalato.

Un ringraziamento particolare va a Cinzia che ha creduto in questo viaggio e che ci ha accompagnato in questo percorso. Ma nulla di tutto questo sarebbe stato possibile senza la presenza dei miei compagni di coro, amici e amiche con cui ho potuto condividere questa esperienza meravigliosa che ci ha uniti ancora di più.

Uno dei momenti più appaganti di tutta la tournée è stata l'ultima mattinata in Finlandia quando abbiamo condiviso tra noi le nostre esperienze ed emozioni sul viaggio ed ognuno, chi più chi meno, non è riuscito a trattenere le lacrime...

Conoscere le tradizioni e le culture di paesi diversi dal nostro sono cose molto importanti che ci permettono di aprire la mente e di guardare il mondo con occhi diversi.

Sono queste le esperienze che fanno crescere e che auguro a tutti di poter provare almeno una volta nella vita perché, se viaggiare è meraviglioso, farlo in gruppo, in particolare con persone che condividono con te la stessa passione, ti arricchisce ancora di più.

-Marta Scomazzon



Personalmente, oltre che una crescita collettiva, il tour è stato un miglioramento di me stessa, una presa di coscienza di alcune capacità che sognavo solo di avere. Ho capito grazie al coro e in particolar modo a Cinzia che ciò che dovrò fare nella mia vita è cantare, per essere felice. Quindi, nonostante tutti i molteplici ostacoli che mi porrà davanti la vita, canterò, ora nel coro e poi ovunque mi porti il cuore.

Inoltre, ci sono stati momenti di sconforto dovuti allo stare con le stesse persone per un periodo di tempo prolungato. Perciò ho capito che non serve isolarsi per poi tornare a stare con le solite persone con cui si ha legato di più, ma è importante allargare i propri orizzonti cercando altre persone con cui confrontarsi. A proposito di allargare i propri confini mentali, viaggiare è una delle esperienze che più aiuta. Infatti visitando e conoscendo persone, abbiamo conosciuto una realtà completamente diversa dalla nostra, in cui è proprio il senso di bene comune ad emergere.

Dal punto di vista del gruppo però, penso che queste siano esperienze che solo chi le vive può capirle. Esperienze che ti allargano il cuore, si fanno spazio

nel profondo e ne conquistano una bella fetta.

Esperienze che quando arrivi a casa e provi a raccontare, inizi a sorridere, ridere e poi piangere, lasciando sconcertato chi ti ascolta.

Esperienze che rendono i tuoi compagni di viaggio, compagni di vita, componenti di una famiglia allargata.

Esperienze che fanno crescere il tuo io individuale e come persona all'interno di un gruppo corale. Gli sguardi d'intesa su un palco sono la forza del nostro gruppo oltre ovviamente alla disciplina. La musica ci permette di comunicare oltre che con persone provenienti da stati differenti, alle persone a noi vicine, che parlano la nostra stessa lingua, ma che magari fanno fatica ad aprirsi.

Non bisogna negare che un viaggio di questo genere richieda anche sacrifici, duro lavoro e concentrazione costante, causando molta, molta stanchezza. Ma non può essere un peso quando lo si fa con il cuore, gioiosamente.

Definire il tour con una parola lo trovo per me un'impresa impossibile, ma quando penso a questo viaggio mi rimangono solo emozioni, le parole scompaiono.

-Anna Libralato



Partire.

Sono 14 giorni. Tanto tempo. Eppure tornando sembra troppo poco. Tocchi terra e vuoi ripartire.

Siamo partiti, noi, ragazzi di un coro con una esuberante maglietta gialla.

Non so come ma quella paura carica di aspettative con cui sono partita si è sciolta nel momento in cui abbiamo toccato terra.

Il senso di vuoto, così puro nella partenza, è diventato protezione.

Tempo fa mi è stato chiesto “cosa vuol dire fare coro?” Al tempo non ho trovato una risposta soddisfacente, erano tutte troppo o troppo poco. Ora

posso rispondere con tranquillità. “Coro vuol dire responsabilità”. Responsabilità di star bene per poi aiutare anche gli altri a star bene con te, responsabilità di essere forti ma anche di farsi aiutare, di essere energici e pronti, di cantare al massimo delle nostre capacità, di divertirsi facendolo. Tutte responsabilità che portano poi a guardarsi negli occhi durante un concerto e vedere tutto quello su cui si è lavorato diventare energia pura.

Sono passati 10 giorni da quando siamo tornati, ma quel senso di appartenenza, di famiglia, rimane. Quella complicità che si prova nello stare sul palco. La gioia nel ricevere quegli applausi, e quegli sguardi emozionati e pensare: non sono l'unica che l'ha sentito così forte, nel cuore.

Tornare da un'esperienza così ricca, così profonda e così piena, ti aiuta a crescere, non solo come comunità, ma come individuo.

Così nel tornare ero grata. Profondamente grata.

Grata per l'esperienza che mi è stata data, grata per le persone meravigliose che sono venute con me, grata per l'affetto con cui mi hanno avvolto, nel momento del bisogno, così come quando andava tutto bene, grata per le chiacchiere e soprattutto per la possibilità di ricevere tanta energia nel fare quello che tanto ci piace: cantare.

Così tornando mi sento di dirlo, uno, due e tre volte, a tutti, vi auguro la possibilità di vivere un'esperienza così, presto o tardi che sia. E mi sento di ringraziare.

Grazie Cinzia. Grazie Giovani Voci Bassano. Grazie.

-Asia Fabiani



Dopo circa quindici giorni dal nostro ritorno è ancora difficile riuscire a mettere a tacere l'eco di emozioni che i ricordi suscitano in me. Ricordi fatti di sorrisi, sguardi, movimenti precisi, note pensate e poi cantate, carezze e abbracci; ricordi di fatiche, stanchezza, profumi, di risate e lacrime, quelle che toccano e guariscono l'anima. Tutto ciò (e molto altro) è generato dal canto corale, una magia di voci e coreografie che si intrecciano per donare emozioni indimenticabili, sia a chi ascolta che a chi canta. Sì, perché leggere la commozione negli occhi delle persone alla fine di un canto o di un concerto è sentirsi toccare nel profondo. Persone diverse da me,

che non parlano la mia stessa lingua, che non mangiano il mio stesso cibo, che non hanno le mie stesse abitudini si sono commosse di fronte alla forza della musica. La musica ha sul serio il potere di unire i popoli del mondo. Continueremo a cantare la bellezza, la gioia e la ricchezza di scoprire l'Altro, il prossimo. Sono grata per l'esperienza che ho vissuto, che mi ha reso parte di una costellazione sempre più grande di persone e relazioni all'insegna della musica e dell'arte.

-Francesca Bortolotti



A poco più di una settimana dal rientro ancora mi è ancora difficile trovare le parole giuste per esprimere ciò che mi ha lasciato questa esperienza.

Sicuramente dietro a tutto ciò che provo c'è una sensazione di immensa gratitudine: verso le persone con cui ho condiviso queste due settimane, verso tutti i luoghi visitati e verso le diverse culture alle quali ci siamo approcciati.

Per noi è stata la prima esperienza internazionale e preparare un tour di questo tipo non è stato affatto semplice ma tutti i sacrifici e le ore di prove sono stati pienamente ripagati dagli applausi, gli sguardi, le parole, i sorrisi e le lacrime che abbiamo ricevuto

dalle persone e condiviso tra di noi.

Viaggi di questo tipo riempiono di energia positiva, curiosità e voglia di mettersi in gioco, tutte sensazioni che permettono di crescere e maturare.

Il coro per me rappresenta una seconda famiglia ed è una realtà straordinaria che solo chi la vive può comprendere appieno! Spero davvero che sempre più persone possano affacciarsi a questo mondo!!

-Kiara Isoldi



Allontanarsi da casa di per sé può non essere una cosa naturale: aggiungiamoci l'assenza dei genitori, la mancanza di alcune cose per noi scontate e l'immersione in una cultura completamente diversa dalla nostra e si può dire che si è usciti dalla propria zona di confidenza.

Però farlo con il coro ha tutto un altro sapore. Pur non essendo abituati a passare così tanto tempo assieme il legame che ci unisce, costruito in mesi o in anni, è completamente diverso da qualsiasi altro. Il fatto che siamo tutti accomunati da una passione comune, che ci lega indirettamente attraverso ogni prova e ogni concerto, rende unico il rapporto che creiamo tra di

noi.

Tutte le emozioni e l'energia che ci scambiamo tra compagni per mezzo di sguardi, toni di voce, errori, sorrisi, movimenti e risate, sono difficilmente comprensibili da una persona esterna.

Ed avere la fortuna di poter viaggiare con persone con cui si ha questo legame è eccezionale.

Durante un tour si ha la possibilità di emozionarsi ed emozionare durante le esibizioni, comunicare ad un pubblico di variopinte nazionalità il messaggio che ognuno ha reso proprio delle varie canzoni. Ma non solo: il tour ci dona la meraviglia che nasce nell'entrare in contatto con usi e costumi diversi dai nostri, di ragazzi che pur avendo più o meno la nostra età hanno un bagaglio di tradizione e cultura ed un modo di vivere differente dal nostro, che ci crea curiosità e stupore.

Inoltre l'opportunità di poter ammirare un luogo distante dal tipo a cui siamo abituati, non solo attraverso la nostra visuale, ma anche attraverso il modo di vedere di altre 33 persone, con cui ci si scambiano opinioni ed idee rispetto ai modi diversi di vedere ciò che ci circonda, difficilmente è data da un altro tipo di viaggio.

E così il legame tra di noi, che già è particolare nel suo genere, si rafforza ed evolve, cresce grazie ad esperienze e pensieri condivisi, facendo in modo che qualsiasi vuoto possa essere percepito in un viaggio di questo genere sia riempito invece da chi ci accompagna.

I ricordi che si creano diventano così un tesoro, che non si custodisce da soli, ma insieme a tanti altri, per i quali non si prova altro che tanta gratitudine e tanto affetto.

-Benedetta Andina



Amo viaggiare, visitare e conoscere nuovi luoghi, in passato l'ho fatto da solo, con amici e anche con sconosciuti, da anni è l'esperienza rigenerante con la mia famiglia. Questo viaggio sommava molto di questo, aggiungi un po' di responsabilità per il ruolo e il pensiero di essere di aiuto con le altre 3 coppie a fare un po' da genitori a tutti gli altri coristi. Spesso questi ruoli si sono invertiti, i ragazzi ci aiutavano nell'orientarci, nelle traduzioni, nel capire cosa sarebbe successo dopo e come farsi trovare pronti, conoscere le abitudini e lo stile di vita delle famiglie che ci hanno accolto. La gioia di fare esperienza e godere di ciò, con i tuoi figli, si è moltiplicata per 25,

spesso mi sembrava di entrare nell'intreccio di sguardi che si intensificava ad ogni nuovo concerto o esibizione in teatro o per strada. Mi porto con me tante immagini: la sauna, il bagno nel lago di notte, lo splendore dei palazzi a San Pietroburgo, il fascino negli occhi dei ragazzi nel vedere l'entusiasmo suscitato nel pubblico ad ogni evento ma ciò che rimarrà indelebile è l'abbraccio collettivo fatto di pianti di gioia, consolazione e liberazione tra tutti i ragazzi all'uscita delle tre ore di gruppo che Cinzia ha voluto fare l'ultimo giorno prima dell'addio alla Finlandia. Ho visto concretizzarsi il termine educare, "tirar fuori, allevare, fare uscire il meglio di sé e saperlo condividere per dare forza a sé e al proprio gruppo". Grazie Cinzia, grazie ragazzi e grazie compagni tutti di viaggio, alla prossima!

-Mario Libralato